

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Tulip Fever
Regia: Justin Chadwick
Sceneggiatura: Deborah Moggach, Tom Stoppard
Fotografia: Eigil Bryld
Musiche: Danny Elfman
Montaggio: Rick Russell
Paese: Regno Unito, Stati Uniti d'America
Anno: 2017
Durata: 107 minuti

CAST

Alicia Vikander: Sophia Sandvoort
Dane DeHaan: Jan Van Loos
Jack O'Connell: William Brok
Holliday Grainger: Maria
Judi Dench: badessa di St. Ursula
Christoph Waltz: Cornelis Sandvoort
Douglas Hodge: Nicholas Steen

LA NOSTRA RECENSIONE

È l'anno 1634 e Amsterdam è conquistata dall'arrivo dei bulbi di tulipano: l'incertezza sul loro colore, la loro rarità e la loro effimera bellezza fecero esplodere una vera e propria ossessione.
In questo clima, con una rappresentazione ad ampie pennellate del periodo, si svolgono due storie principali: quella di Sophia, ragazza orfana data in sposa a Cornelis, un vedovo mercante di noce moscata; e quella di Maria, cuoca e domestica in casa loro, coinvolta in una relazione amorosa col pescivendolo. Per entrambe arriva presto una svolta: l'amante di Maria decide di dedicarsi al commercio di quell'ambìto fiore per racimolare soldi, mentre il benestante commerciante chiama in casa un pittore per fare un ritratto di coppia, siccome lui e Sophia non riescono ad avere i tanto desiderati figli.
La storia è semplice e può sembrare banale, ma riesce invece a giocare con bravura su anticipazioni parziali e brevi commenti della voce narrante, che subito si scopre essere Maria e che si presenta solo in alcuni momenti, senza togliere spazio al raccontato con la recitazione. Inoltre, ciò che può sembrare prevedibile viene con facilità modificato, abbellito e rimesso in gioco, con colpi di scena curati e piacevole sorpresa dell'osservatore.
L'atmosfera e l'intreccio di trama ci tengono in un generale stato di incanto. Riescono a farci passare da situazioni di pesantezza ben segnalate con ombre scure, zone buie, maltempo o la notte, a stati di divertente ironia con scene ben illuminate, capace di strappare un sorriso anche senza un intento comico. Questi passaggi da uno all'altro "scivolano" sotto i nostri occhi, portando la nostra attenzione esattamente dove il regista vuole e lasciando un enorme spazio a quello che si può considerare il tema centrale della pellicola: la passione.
Essa è ardore incontrollabile, identificato in purezza, amore, desiderio, arte, corporeità, lusso e vizio. Va oltre il timore delle conseguenze e prende forma in un'intensità amorosa e vitale che può portare a scelte totalmente illogiche e azioni folli. Nel nostro contesto, tutto viene ricollegato ai tulipani e ai quadri. Ed è proprio quando i nostri occhi incontrano questi due soggetti sullo schermo che le inquadrature si soffermano. Inoltre la telecamera, che per la maggior parte del tempo segue delle buone e ampie inquadrature, nei momenti più carichi (specialmente a un livello erotico, però non solo) si sposta, focalizza, esalta lo sguardo o il dettaglio.



Tematica introduttiva del film è la voglia (quasi esigenza) di fare qualcosa nel mondo in grado di lasciare un segno, che rimanga sconfiggendo la morte. Ed ogni cosa verrà vista sia da un punto umano sia da uno di fede, passando attraverso colpa e peccato fino ad arrivare ad una sorta di provvidenza divina in cui si può solo pregare e sperare, stando attendi a ciò che si fa.
Anche grazie a questa chiave religiosa in cui non bisogna "mai sottovalutare Dio, non dimentica niente" il tutto è ciclico, permettendo alla trama di aprirsi e chiudersi con un cerchio perfetto, senza lasciare al caso nessuna scelta e nessun personaggio che venga mostrato: tutti ritorneranno e avranno la loro importanza.



La pellicola segue il principio del cosiddetto "effetto farfalla": da una minuscola azione insignificante se ne generano molte altre via via più grandi, fino a raggiungere risultati disastrosi. Ci sarà anche un senso di equilibrio che si riaggiusta da sé, mentre vedremo le situazioni perdere la loro stabilità, ma anche ritrovarla tramite nuove vie. In qualche modo si arriverà in ogni momento ad avere soluzioni inaspettate, mentre il monito della fine ("primo a morire, primo a sfiorire") ci sbircerà da dietro l'angolo in una veste o in un'altra, a seconda del contesto, per non farci rilassare troppo.
Dopotutto un tulipano non vive a lungo e niente rimane immutato per sempre, tranne i momenti rubati e immortalati ora con una foto, allora con la tela.

Maria Todesco
redazione@cineverdi.it

LA RAGAZZA DEI TULIPANI

IL REGISTA

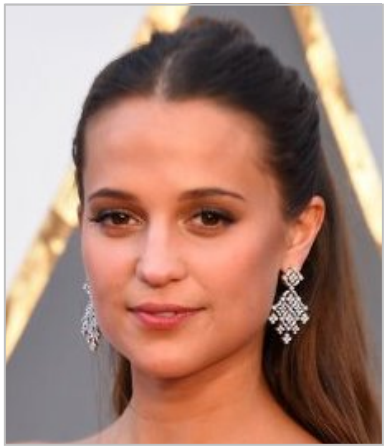


NOME: Justin Chadwick
LUOGO DI NASCITA: Salford (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1968

Ultimi tre film:

2013 • Mandela - La lunga strada verso…
2010 • The First Grader
2008 • L'altra donna del re

L'ATTRICE



NOME: Alicia Wikander
LUOGO DI NASCITA: Göteborg (SWE)
ANNO DI NASCITA: 1988

Ultimi tre film:

2018 • Tomb Raider
2017 • Submergence
2017 • Euphoria

INTERVISTA AL REGISTA

Perché ha scelto proprio Alicia Vikander per il ruolo da protagonista?
È dinamica, forte, e allo stesso tempo vulnerabile. È in grado di interpretare ruoli complessi e in tutti i film che ha realizzato è stata vera. Ci fu un momento illuminato nell'Amsterdam di quel periodo, di uguaglianza tra uomini e donne. Per questo sentivo che avremmo avuto bisogno di un'attrice forte e giovane per quel ruolo. Ho amato il suo lavoro e la sua etica lavorativa.

CURIOSITÀ

La ragazza dei tulipani è l'adattamento del romanzo *Il sogno dei tulipani* (1999) di Deborah Moggach.

Il film era inizialmente programmato per il 2004, ma il progetto fu interrotto a causa dei cambiamenti delle normative fiscali sulle produzioni cinematografiche nel Regno Unito.

Quasi tutti gli interni del film, la casa dei Sandvoort, l'interno della taverna e lo studio di Jan, sono stati girati ai Pinewood Studios, nei pressi di Londra.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Sulla mia pelle

"*Sulla mia pelle* è stato un film toccante e sconvolgente. Mi sono sentita figlia, madre, sorella ed è stato difficile trattenere le lacrime… È mancata la sensibilità e l'umanità… Credo che ognuno abbia diritto alla propria dignità di uomo e nella sofferenza tutti sentiamo il bisogno di essere circondati da chi ti vuole bene ma a Stefano come a tanti altri è stata tolta questa possibilità. Non si dovrebbe farsi comprare né dai soldi e nemmeno dal potere e comprendere che per entrare nella debolezza di qualcuno bisogna prima di tutto essere umili. Purtroppo la paura ci rende schiavi e ci ingloba dentro a un mondo di giudizio… Essere lucidi significa saper guardare oltre alla barriera dell'indifferenza… Siamo tutti bravi a lanciare i sassi ma qualche volta dovremo imparare a toglierci le scarpe, entrare scalzi e in punta di piedi nelle vite degli altri…" *Ale*

"Avevo paura di questo film, di questa storia, ero incerta se venire ieri sera, ma la voglia di conoscere ha vinto… ed ho conosciuto l'angoscia di mamma e la solitudine di Stefano, mai ribelle o irruento perché non credente ma "speranzoso"." *Paola*

"Le immagini del volto tumefatto di Cucchi ricorrenti sui media ormai le evitavo, disarmato. Questo film, asciutto e potente, coraggioso, con una magistrale interpretazione di Borghi, mi ha riavvicinato a questo povero giovane massacrato da chi (lui, la sua famiglia, noi) riteniamo garanti di sicurezza e giustizia. Poi, troppi ponziopilato sulla sua strada: freddezza e burocrazia. Giusto l'appello a compendio lanciato da Amnesty." *SC*

CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. Opera senza autore……4,59
2. La signora dello zoo di Varsavia..4,42
3. A Star Is Born……4,34
4. Sulla mia pelle……4,28
5. I segreti di Wind River……4,26
6. L'ora più buia……4,07
7. Quasi nemici……4,05
8. The Children Act - Il verdetto…..4,01
9. Hotel Gagarin……3,79
10. La mélodie……3,65
11. The Post……3,62
12. Resta con me……3,61
13. La forma dell'acqua……3,54
14. Beate……3,54
15. Il giovane Karl Marx……3,49
16. Tonya……3,48
17. Tully……3,44
18. Dogman……3,20

PROSSIMI APPUNTAMENTI

LATITUDINI

lunedì 25 febbraio, 20.45
UN SOGNO CHIAMATO FLORIDA
di Sean Baker
USA 2017, 115 min
ingresso libero soci, 5 € non soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185